

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via dei Crociferi numero 45. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 18 Giugno

## Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 17 corr. contiene:

1. La legge del 16 giugno, che autorizza pel 1871 una spesa straordinaria di 6 milioni sul bilancio del ministero della guerra, che dà facoltà al governo del Re di stipulare con la Banca Nazionale nel Regno d'Italia una convenzione per avere 150 milioni a titolo di mutuo, e che approva la legge per il conguaglio dell'imposta fondiaria fra la provincia romana e le altre provincie del Regno; la legge che modifica la tariffa doganale d'importazione per alcune merci; la legge che impone una tassa di bollo sulle bollette di dogana e su quelle per il pagamento dei diritti marittimi, e la legge che sancisce una modificazione alla tariffa consolare.

2. La legge del 16 luglio che modifica l'articolo 3° della legge 7 luglio 1868 sulla macinazione dei cereali.

3. Un R. decreto del 16 giugno che approva l'unita convenzione; stipulata il giorno stesso fra il ministro delle finanze ed il comm. Carlo Bombrini, direttore generale della Banca nazionale del Regno d'Italia, per effetto dell'autorizzazione data dalla legge 16 giugno 1871, n. 260.

4. Un R. decreto del 16 giugno, con il quale è autorizzata la iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, in aumento al consolidato cinque per cento della rendita annua di lire 4,895,285, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1871.

Per il servizio della rendita anzidetta è fatta sulla tesoreria centrale del regno, cominciando dal 1° luglio 1871, l'annua assegnazione di lire 4,895,285.

5. Un R. decreto del 16 giugno, con il quale le modificazioni alla tariffa doganale di importazione delle merci di cui si parla nell'odierna legge n. 260, andranno in vigore col 1° luglio 1871.

6. La notizia che per R. decreto del 2 aprile 1871 il signor Mariano Fogazzaro di Vicenza, deputato al Parlamento nazionale, fu nominato membro del Consiglio ippico del regno; e con R. decreto del 31 di detto mese fu nominato membro dello stesso Consiglio il conte Gerolamo Fanaroli di Brescia.

7. Una disposizione concernente un sottocommissario di guerra aggiunto nel corpo di intendenza militare.

## Notizie Italiane

Togliamo dall' *Opinione* :

Il generale Bertolè Viale, aiutante di campo di S. M., è ritornato stamane da Roma.

Egli si era presentato ieri mattina al Vaticano alle ore nove. All'annunzio della sua visita, il cardinale Antonelli uscito da' suoi appartamenti, si recò ad accoglierlo nell'anticamera e lo introdusse nel suo gabinetto. Esposta al cardinale la missione di cui era incaricato dal suo augusto sovrano, s'intrattenne con lui un quarto d'ora. Nel prender commiato, il

cardinale si riservò di fargli conoscere le intenzioni del Santo Padre.

Difatti alle ore 5 pom. si presentò al generale Bertolè il segretario del cardinale Antonelli, dichiarandogli come il Papa, sensibile all'atto di cortesia di Re Vittorio Emanuele, lo pregasse di volersi fare presso il suo sovrano interprete di questi di lui sentimenti. Il segretario aggiunse che essendo arrivato improvviso, quando il Papa aveva già distribuite tutte le ore pel ricevimento delle deputazioni, non era in grado di riceverlo, ma che considerasse pure come adempiuta la missione che gli era stata affidata.

— S. M. il Re è atteso a Firenze domani o posdomani. Egli si recherà a visitare l'esposizione internazionale di Napoli, ma il giorno non è ancora fissato.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Ci scrivono da Napoli che domani, domenica, sarà inaugurata l'Esposizione di belle arti annessa al locale della Esposizione marittima internazionale.

— La Commissione permanente per la difesa dello Stato si è nelle sue ultime sedute preoccupata della fortificazione del golfo di Taranto, dove si dovrà impiantare il secondo grande arsenale marittimo appena siansi ultimati i lavori di quello della Spezia.

Secondo il sistema di fortificazioni approvato dalla Commissione verrebbe chiuso il passo nel grande bacino mercè imponenti gettate, ad eccezione di una bocca da munirsi di potentissime batterie. Dal lato di terra l'arsenale rimarrebbe difeso coll'erezione di fortificazioni sulle alture che gli fanno corona.

— *L'Italia Nuova* scrive:

L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri ha indirizzato una lettera al sindaco nella quale mentre gli annunzia la sanzione sovrana alla legge per i compensi alla città di Firenze e l'ordine del giorno votato dal Senato dichiara che l'intero Gabinetto è lieto di associarsi ai nobilissimi sensi in quell'ordine del giorno espressi.

— Dal Sindaco di Firenze venne indirizzata la seguente lettera al presidente del Senato:

Li 10 giugno 1871.

Nell'adunanza dello scorso giorno io mi detti il grato incarico di leggere al Consiglio comunale in sessione straordinaria l'ordine del giorno che l'alto consesso della S. V. tanto degnamente presieduto ha unanime adottato a riguardo di questa città nella circostanza dell'approvazione del progetto di legge per la iscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del debito pubblico e cessione di alcuni edifici demaniali a favore del Comune di Firenze, e per voto del pari unanime la rappresentanza municipale mi commetteva di far pervenire in nome della città al Senato i più sentiti ringraziamenti e di esternare la più viva riconoscenza per i sensi che l'illustre Assemblea nutre verso Firenze, e dei quali questa sempre ed in ogni evento conserverà cara ricordanza.

Nel pregarla pertanto, signor presidente, a voler fare apprendere al Senato quanto gradite mi sieno le sue parole a riguardo di Firenze quanto al Consiglio che la rappresenta, sento pur io il dovere di ringraziarla particolarmente per i voti che ella fa per la grandezza e prosperità di questa città che ascriverà sempre a principale suo onore lo avere ospitato

nelle sue mura gli eletti membri del Senato del Regno.

Approfitto di tale occasione per confermarvi con i sentimenti del più alto ossequio.

Il sindaco *U. Peruzzi*.

— Nel giornale *La Spezia* del 15 corrente si legge:

La R. piro-fregata in legno *Principe Umberto*, avendo d'uopo di varie riparazioni, il 12 corrente fu immersa nel bacino n° 4 del nostro arsenale.

Il R. piro-scafo, appena abbia scaricato il materiale che ha a bordo, si recherà nel cantiere di Livorno per subire riparazioni.

Domani, la R. piro-corvetta *Ercole* ch'è armata di sei cannoni da 16, passerà allo stato di completo armamento sotto il comando del capitano di fregata cav. Gabriele Martinez. L'*Ercole* va a rimpiazzare nella stazione navale di Palermo la R. piro-corvetta *Ettore Fieramosca*, che deve passare in disarmo.

L'altro ieri, una Commissione composta di un ufficiale del genio navale, di un macchinista e di un ufficiale di amministrazione recossi nello stabilimento metallurgico del signor Goupil a visitare la caldaia di ferro costruttavi per il R. piro-scafo *Calatiformi*, per poter fare constare in apposito verbale se furono adempite tutte le condizioni del contratto.

Il ministro della marina, affinché il personale appartenente alla marina militare possa trarre il maggior profitto dalla Esposizione marittima internazionale di Napoli, ha deciso di accordare brevi licenze agli ufficiali dei vari corpi della R. marina, che si vogliono recare a visitare quella Esposizione.

— Il *Piccolo*, giornale di Napoli, ha ricevuto in data del 14 dal direttore di quell'Osservatorio prof. Palmieri quanto segue:

Dopo alcune indicazioni del sismografo avvenute ieri, le lave del Vesuvio nella scorsa notte sono notevolmente cresciute. Il cunicolo entro del quale scendevano nascoste dalla base del cono di eruzione fino alla *crocetta*, incapace a contenerle, si è rotto in qualche punto, e quindi si è visto il fuoco splendere di nuovo sul pendio del cono principale. Le lave escono con una tranquillità meravigliosa: ad eccezione del fumo alquanto veloce che vien fuori dal nuovo cono, non ci ha alcun segno che rappresenti la forza che spinge la materia fusa fino a 1200<sup>m</sup> sul livello del mare. Un silenzio insidioso regna sulla cima del monte e neppure un proiettile si vede lanciato in alto.

Il *colle de' canteroni* che sembrava rappresentare la sicurezza dell'Osservatorio è in parte sepolto dalle nuove lave, e la configurazione del suolo è di molto cambiata. La mia previsione quindi del 1855 potrebbe da un momento all'altro avverarsi. Una buona diga di scorie potrebbe allontanare il pericolo. Spero che non si voglia con indifferenza vedere sparire un istituto scientifico, unico al mondo, col quale si corrispose al desiderio de' più eminenti naturalisti e che costò 300 mila lire alla cassa delle lauree della nostra Università: e son sicuro che, se questo solitario asilo della scienza fosse abbattuto, gli stranieri verrebbero a salutare con riverenza le sue ruine.

— Leggiamo nella *Lombardia* :

L'illustre Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera, ci manda la seguente notizia:

Nella notte del 14 al 15 giugno corrente, il signor Tempel, assistente presso il regio Osservatorio di Brera, scopriva una nuova cometa *Beta* dell'Orsa Maggiore, nel punto del cielo di cui l'ascensione retta è 157 gradi, la declinazione boreale 57 gradi. La cometa si muove con moto assai lento, percorrendo circa mezzo grado di circolo massimo in un giorno, nella direzione che dalla stella suddetta sull'Orsa Maggiore va alla stella *Ypsilon* della medesima costellazione.

Essa è talmente debole, che a gran fatica si può riconoscerla coi migliori cannocchiali dell'Osservatorio ed ha l'apparenza di una lieve nuvoletta del diametro di tre o quattro minuti.

Questa è la seconda delle comete osservate nel presente anno. La prima fu scoperta il 7 aprile passato a Carlsruhe dal signor Vinnecke, e fu sempre assai piccola. Scomparve alla fine di maggio nei raggi solari; essa diventerà di nuovo visibile, forse notabilmente accresciuta di luce, verso la metà di luglio, ma si potrà osservare soltanto nell'emisfero australe della terra. Quanto è stato scritto del grande splendore di questa cometa, si appoggia a congetture fatte nei primi giorni dopo la sua scoperta, congetture che poi non si riconobbero fondate.

### Notizie Estere

La *Vien Zeit.* reca:

S. E. P. I. e R. inviato a Firenze barone de Kubeck partirà per Roma ai primi di luglio per continuare le sue relazioni ufficiali col R. Ministro italiano degli esteri, che sarà stabilito col primo di luglio a Roma.

— S. E. il generale di cavalleria barone di Gablenz parte per Berlino per la solennità dello scoprimento del monumento del Re Federigo Guglielmo III. A quanto rileva l'*Oest Corr.*, fu posto a disposizione di S. E. un quartiere da parte della Corte di Berlino.

— Fra i deputati si è liberamente costituita una Commissione, della quale fanno parte anche altre persone intelligenti in questa materia, onde ottenere nella prossima sessione del Reichstag una legge sull'unità monetaria, prendendo per tipo l'oro. Tanto ieri che oggi questa Commissione ha tenute delle adunanze e non vi è dubbio che essa riuscirà nel fine che s'è proposta.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 15:

Sua Maestà il Re della Grecia, arrivò qui stamani alle 5 sul yacht reale *Anfritrite*, e fu salutato con 101 tiro di cannone dalle artiglierie del castello. Poco dopo l'arrivo, Sua Maestà venne onorata dal sig. luogotenente, dall'ambasciatore greco presso la Corte di Vienna, sig. principe Ypsilanti, e dal generale maggiore signor de Blumen.

— Si assicura, dice la *Patrie*, che la presenza del generale Fabrice al ricevimento di domenica scorsa presso il sig. Thiers aveva un motivo importante. Il gen. Fabrice avrebbe manifestato al capo del potere esecutivo la viva soddisfazione provata dal signor Bismark nell'apprendere la fine del Comune. Egli avrebbe aggiunto che, se la Francia continua a darci per l'avvenire dei pegni di tranquillità e di sicurezza, il gran cancelliere diminuirebbe, in breve l'obiettivo dell'esercito di occupazione. Questa diminuzione giungerebbe fino alla metà dell'effettivo presente e sarebbe un grande alleviamento dei pesi che cadono sui paesi occupati.

— Ecco il manifesto inviato da Londra a tutti i Comitati dell'*Internazionale*, e di cui venne fatto cenno nell'Assemblea di Versailles:

Parigi 19 pratile, anno 79.

A tutti i cittadini,

In presenza dei furori scatenati contro il proletariato dalla reazione, è dovere di tutti i membri della Società degli operai di protestare con tutte le loro forze contro un ritorno inaudito alle barbarie. Si accusa la Comune di ogni sorta di nefandità, di furti, di stupri, d'incendi.

Giammai Parigi fu più calma quanto durante la Comune.

Se, durante la lotta accanita contro i soldati della reazione, sono avvenuti dei disordini, essi non furono giammai commessi dai soldati del diritto al lavoro.

Vi furono degl'incendi. Ma oltre a quelli accesi dai versagliesi, forse che Parigi, schiacciata dai giannizzeri di tutte le reazioni, di tutti i dispotismi, non aveva il diritto di seppellirsi sotto le proprie rovine al grido di: Viva la Comune! Viva la repubblica sociale! Operai di tutti i paesi! venivano trattati di assassini, di ladri, d'incendiari: spetta a voi di giudicare e di scegliere.

Dacchè il mondo esiste, il proletario è lo schiavo del capitale, del clero, della nobiltà.

Ammettendo che avessimo commesso tutti i delitti di cui ci si accusa, forse che i nostri oppressori non sono mille volte più colpevoli di noi?

Noi abbiamo stesa loro la mano, essi ci hanno respinti.

Operai, il nostro delitto è di aver voluto la libertà del lavoro, l'emancipazione della donna, il diritto di vivere in una parola.

Durante alcuni giorni noi abbiamo raggiunto il nostro ideale, abbiamo soggiaciuto, ma non siamo stati vinti.

Non si può vincere il socialismo, poichè esso è la giustizia, è il diritto. Venite a noi abbiamo aperto la via, l'abbiamo coperta dei nostri cadaveri che sono segnali per i nostri figli.

Non si può più indietreggiare, la lotta è impegnata; Parigi vi ha mostrato quello che poteva fare il popolo. Avanti, e vendichiamo colla rovina della società attuale i nostri fratelli morti per liberarci dal giogo dei nostri oppressori secolari, i preti, i re, ed il capitale.

Viva la Comune! Viva la Repubblica sociale!

— Sul pranzo diplomatico dato dal sig. Thiers il 10 giugno, ed accennato dal telegramma, il *Français* ha i seguenti particolari:

Domenica, nel palazzo della presidenza ebbe luogo in casa del sig. Thiers un gran pranzo diplomatico, al quale assistevano il nunzio del papa, Lord Lyons, il principe di Metternich, il signor Kern e parecchi altri ambasciatori.

Vi si rimarcava anche il generale Febrice, che sta per lasciare la Francia, perchè a quanto sembra, il suo governo lo trova troppo dolce per noi. A quel pranzo, dei deputati di diverse opinioni s'incontrarono e si ricambiarono strette di mano, il duca de la Rochefaucault, il signor De Mornay, il conte Bencisk d'Assy, il signor Descilligny, che riceveva complimenti pel suo bel discorso all'Assemblea, il signor Cortiere, il conte di Bagnoux e molti altri.

Verso le 10 e mezza il duca d'Annale, il principe di Joinville ed il duca di Chartres entrarono nel salone, che offriva allora un quadro animatissimo. Da una parte tutti i rappresentanti d'Europa, dall'altra i deputati di Francia, ed in mezzo il signor Thiers, il primo cittadino di Francia, che presentava ai figli del re Luigi Filippo il sig. Giulio Favre ed il sig. Vittore Lefranc, suoi colleghi repubblicani. In un angolo, il generale Fabrice, alto sei piedi, in grande uniforme, era spettatore della scena singolare.

— La sinistra repubblicana di Francia ha diretto agli elettori il seguente Manifesto:

« Quando l'Assemblea si costituì a Bordeaux, il sentimento di un dovere comune, il dovere di salvare la Francia, riunì un momento tutti i partiti. Tutti convennero di aggiornare le quistioni politiche che ci dividono, a fine di risolvere insieme la quistione di salute pubblica, sulle quali potevamo e dovevamo intenderci.

« Questo è quello che si chiamò il patto di Bordeaux.

« Noi vi siamo stati fedeli fino a farci accusare di tiepidezza pel nostro silenzio su ciò che ci stava tanto a cuore, il riconoscimento definitivo della Repubblica per parte dell'Assemblea.

« I partiti monarchici hanno osservato come noi il patto di Bordeaux?

« La guerra civile, nella nostra sventurata Parigi, era succeduta alla guerra straniera.

« Una frazione antisociale, antinazionale, aveva traviato una parte del popolo, pretendendo difendere quello che essa non tendeva che a distruggere: la Repubblica francese, la libertà municipale, la patria.

« Prima ancora che la Comune si fosse immersa nel sangue e nelle fiamme, un manifesto, che sembra un'eco lontano del passato, venne a proporre alla Francia, come rimedio all'anarchia comunista, la legittimità appoggiata sul ristabilimento di una religione di Stato.

« I campioni della legittimità commentano e completano oggi il manifesto del conte di Chambord, divulgando nelle campagne petizioni che chieggono, colla restaurazione dell'antico regime, un intervento armato negli affari interni dell'Italia, cioè una guerra nuova!

« Appena terminata la guerra civile, la maggioranza dell'Assemblea credè dovere abrogare senza indugio le leggi che interdicevano ai due rami de' Borboni il territorio francese, malgrado le riserve espresse da una gran parte di coloro che votarono l'abrogazione immediata, l'opinione del difuori, commossa dalle manifestazioni che si erano prodotte in favore di quella che si è chiamata la *casa di Francia*, ha visto in que-to grave provvedimento una minaccia per la Repubblica.

« Le agitazioni borboniche hanno incoraggiato un'altra monarchia a rialzar la testa.

« I bonapartisti si vicinano ancora a Sedan, vengono già a rivendicare gli avanzi della Francia, da essi soli tratta alla rovina ed abbandonata in mano dello straniero, sanguinosa e mutilata.

« Ai pericoli che ne circondano quale è il rimedio? È innanzi a noi, e nelle nostre mani.

« La Francia ha 115 rappresentanti da eleggere per completare l'Assemblea nazionale.

« Essa faccia conoscere colle sue scelte, quel che pensa, quel che vuole.

« Che occorre a questo paese che esce da prove tanto spaventevoli?

« Gli occorre la pace interna, il lavoro, la sicurezza, il credito, la prosperità dell'agricoltura e dell'industria.

« Oggi gli occorre una nuova tregua imposta alle passioni politiche, la consolidazione dello stato provvisorio attuale col sig. Thiers, l'uomo di Stato eminente il cui patriottismo da nessuno è contestato e che ha promesso di conservare intatto il deposito della repubblica.

« Gli bisognerà più tardi un ordine definitivo, che non sia altro che lo svolgimento dello stato attuale e la conferma del governo della nazione nelle mani di lei stessa.

« Quest'ordine non può essere che l'ordine repubblicano.

« Non più lista civile, non più corte, non più fasto sterile e corruttore! Non più rivoluzione nuova! V' hanno tre monarchie rivali, e non v' ha che una repubblica.

« Scelte favorevoli alle pretese dell'una o dell'altra delle tre monarchie accrescerebbero l'agitazione politica e ritarderebbero indefinitamente lo sgombramento del territorio che calpestanto ancora gli eserciti stranieri.

« I repubblicani della vigilia o dell'indomani, patrioti che vogliono una repubblica fondata sulla ragione e sulla legge, sul rispetto di tutti i diritti e la pratica di tutti i doveri, quelli soli daranno alla Francia la stabilità ed il riposo nel progresso e nella libertà.

« Elettori, tocca a voi a scegliere. »

— Nella *Patrie* si legge:

Gli insorti condannati alla deportazione devono venir inviati alla Nuova Caledonia, ove le loro famiglie potranno accompagnarli. Saranno divisi in due categorie, di cui la prima verrà impiegata nei lavori di costruzione, e la seconda in quelli d'agricoltura. Si assicura che vennero inviati ordini al governatore della colonia, onde prenda tutte le disposizioni necessarie per preparare l'esecuzione di questa misura.

Il viaggio, a causa della lunghezza e delle spese che esso importa, si farà su bastimenti a vela, che partiranno ai primi di luglio per Noumea.

— Si telegrafa da Parigi al *Times*, 13 giugno:

La Commissione del *budget* si dice che è favorevole alle proposte finanziarie del Ministero. Il sale, lo zucchero ed il gas saranno probabilmente fra gli articoli che dovranno sostenere le nuove tasse. Alla partita che avrà luogo domenica prossima vi sarà probabilmente una grande distribuzione di croci e di medaglie. Il generale Uhrig ha pubblicato una lettera con la quale accetta la candidatura offer'agli dal partito liberale conservatore di Parigi. Il marchese di Ploeg verrà nominato governatore della Banca. Le comunicazioni telegrafiche per i privati fra la Francia e la Germania saranno riaperte il 16 corrente.

Rochefort si dice che sia così seriamente malato che si è dovuto differire il suo processo a tempo indeterminato. Rapporti medici constatano che nella settimana decorsa vi è stato sensibile miglioramento nella salute pubblica. Non vi sarebbe stato che un caso di vaiuolo.

Secondo la *Gazzette di Franco*, sarebbero ieri stati assassinati quattro soldati nel quartiere di Belleville. La principessa Matilde ha domandato al sig. Thiers di poter rientrare in Francia, promettendogli che non si occuperebbe di politica. Si crede che l'impedito non verrà fatto se non dopo le elezioni suppletorie. A Parigi sono candidati Uhrig, Duprat, Laurier, Mattei, Bouvalet, Haussman, Volowsky e Seberr! I pubblici giardini saranno riaperti domani. Si fanno grandi preparativi per rivestire di piante il bosco di Boulogne. A Rouen e St-Etienne il movimento degli affari è stato ripreso con molta attività. Quasi tutti i giornali sperano che l'Assemblea si restituirà quanto prima a Parigi. Le Corti marziali non sono ancora costituite, perchè la gran quantità dei prigionieri rende la procedura lunga e complicata.

Gli insorti, la di cui condotta ed amore al lavoro saranno soddisfacenti, potranno dopo tre anni, ottenere delle terre che coltiveranno a loro profitto. Si sa che il clima della Nuova Caledonia è buonissimo, e che quest'isola ha già degli stabilimenti di vitigni ben diretti ma che mancano di braccia.

I pontoni ancorati nella Rada di Brest contengono a quest'ora 10,000 prigionieri. I Consigli di guerra che li devono giudicare terranno le loro sedute sui pontoni medesimi.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

*Berlino 14.* — Il conte Waldersee partì oggi per Versailles in qualità d'incaricato d'affari della Germania. Gli fu aggiunto in qualità di segretario il tenente Blum, finora impiegato al Ministero della guerra.

*Ems 13.* — Per ordine dell'Imperatore di Germania sono arrivati qui 20 commissari di polizia, e un numero rilevante di guardie civili e di agenti di polizia.

*Coblenza 13 (sera).* — È qui arrivato il Re di Württemberg.

*Parigi 12, (sera).* — La rendita chiuse oggi con 53,35. Case tedesche si presentarono come acquilanti.

Alessandro Dumas figlio ha scritto da Rouen una lettera aperta che destò gran sensazione e nella quale egli si annuncia qual candidato parigino per l'Assemblea nazionale.

Il foglio *Opinion Nationale* annuncia due nuove leggi per le scadenze cambiarie e per le pigioni. Le leggi su questi argomenti, state votate ultimamente, furono rifiutate e sostituite da nuove meglio effettuabili.

*Parigi 12, sera.* — La *France* riferisce: « Nelle caserme fu data oggi lettura di una circolare del ministro della guerra, Cissey, mediante la quale vengono annullate tutte le nomine avvenute durante il regime Gambetta, nelle quali non fu tenuto conto delle solite condizioni di avanzamento. Sarà rimessa semplicemente in vigore la legge del 1832. »

*Parigi 13.* — La Prefettura dichiara che lo stato sanitario di Parigi è di nuovo quasi del tutto soddisfacente, e che non regna alcun'epidemia.

La *Patrie* annuncia essere stato deciso lo scioglimento della Guardia nazionale in tutta la Francia.

*Versailles 13.* — Tra pochi giorni l'esercito di Parigi avrà un rinforzo di 50,000 uomini da Versailles e di altri 50,000 da Lione.

*Berlino 13.* — In questo punto è comparso una disposizione generale riguardo alle notazioni. Riceveranno detrazioni: Moltke, Manteuffel, Werder, Goeben e Kirchbach, un generale sassone e parecchi generali della Germania meridionale. In Alsazia verranno abbandonate le seguenti fortezze: Masal, Schlettstadt, Lichtenberg, Lützelstein e Pfalzbur.

*Londra 13.* — La Società internazionale, ch'è in piena attività, ricevette questa settimana una deputazione della *Lega repubblicana universale*, e deliberò la seguente risoluzione: 1. Un indirizzo alle nazioni d'Europa per motivare le conseguenze della risoluzione del 1871. 2. L'invio d'una Deputazione a Gladstone per impedire l'espulsione dei profughi francesi. Il segretario John Hales lesse una lettera di Gladstone, con cui si ricusa di ricevere qualunque Deputazione, ma si promette di fare il possibile per mantenere il diritto d'asilo dell'Inghilterra.

*Berlino 14.* — Sulla festa di Postdam d'ieri viene riferito: Nella breve pausa fra lo sfilare dell'infanteria e l'avanzamento della cavalleria, l'Imperatore si rivolse al Corpo degli ufficiali e disse, indicando Werder: Vedete signori, questo è il generale Werder Egli si è prestato come raramente si presta nella storia della guerra. Il generale fece un moto di modesta riluttanza e disse: « Maestà questo onore immeritato... » e l'Imperatore lo interruppe con queste parole: Al merito è dovuto il suo guiderdone! Il generale era evidentemente commosso all'estremo.

*Monaco 14.* — L'ambasciata bavarese a Firenze ebbe l'ordine di trasferire la sua sede a Roma pel 1.º luglio.

*Ems 14.* — Lo Czar ha chiamato qui l'ambasciatore di Russia a Vienna sig. Novikoff. Si prepara un abboccamento dello Czar coll'Imperatore d'Austria.

*Vienna 15.* — La Giunta finanziaria approvò il progetto di legge relativo all'Esposizione universale di Vienna in modo sostanzialmente conforme alla proposta del Governo, ed ammise senza cangiamenti i disegni riguardanti la partecipazione della parte dell'impero al di qua del Leita alla guarentigia del prestito per le foci di Sulina e l'istituzione d'una Commissione riguardo all'imposta fondiaria. Quale credito suppletorio in seguito al trasferimento dell'imposta sulla rendita del Lloyd austriaco nelle finanze comuni, furono accordati, dietro proposta di Herbst, 82,000 fiorini per ciascuno degli anni 1868, 1869, 1870 e 1871. Klier aveva proposto di rifiutare la somma chiesta dal Governo, e Zybliek eviez di accordarla. Perciò Klier depose l'incarico di relatore, il quale fu invece affidato a Van der Strass.

*Praga 14.* — Il comandante generale del Regno, conte Hlyn, emanò a tutti i comandanti di Stazione della Boemia l'ordine seguente: Nei giorni 16 e 17 giugno in cui si festeggia il Giubileo di Sua Santità il Papa, le occupazioni delle truppe avranno da essere disposte in modo che i gregari cattolici possano intervenire alle funzioni ecclesiastiche annunciate per questi giorni dalle diocesi.

*Londra 12.* — Parecchi comunalisti di Parigi sono qui giunti ma siccome non poterono parte all'assassinio dell'Arcivescovo, nè agli incendi, non verranno consegnati.

— Togliamo dal *Journal d'He e Vilaine*:

Passano continuamente soldati liberati dalla prigionia tedesca.

Un particolare doloroso è il seguente: In un distaccamento di circa 80 soldati, che ritornavano dalle frontiere russo-prussiane, ve ne era più di una terza parte di ciechi. Il cibo malsano ed insufficiente, il rigore del clima, ed infine la nostalgia aveva ridotto quegli infelici a stato sì deplorabile. Forse il ritorno sul suolo natale, e le cure che verranno loro prodigate, potranno guarire tale infermità.

L'Intendente di Finanza pubblica la seguente notificazione:

Per disposizione del Ministero delle Finanze. « Direzione generale del Tesoro » del 10 giugno 1871. Num.  $\frac{27700}{1008}$  Divis. Vª, si invitano i possessori dei Mandati (rincontri di pagamento), relativi ai così detti Conti a parte, a presentarli a questa Intendenza di Finanza, non più tardi del 31 luglio 1871, allo scopo che possano essere rassegnati al suddetto Mi-

nistero delle Finanze per l'autorizzazione di pagamento, trascorso il qual termine i Mandati, o rincontri, relativi ai Conti a parte che non saranno stati presentati si intenderanno perenti, ossia non avranno più alcun valore, ed i creditori, per essere soddisfatti delle somme dai medesimi apparenti, dovranno iniziare le pratiche opportune presso le Amministrazioni competenti colla produzione dei voluti titoli giustificativi.

Roma 17 giugno 1871.

L'Intendente Carignani.

Riceviamo il seguente comunicato:

Da taluni si va spargendo la voce che sia stata chiusa la Zecca di Roma: Si avverte quindi il pubblico, che tale stabilimento è tuttora in azione, e che tanto la vendita delle medaglie, quanto il cambio delle poste ivi ha luogo in tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom. esclusi i festivi.

Fil. Guidi Intendente.

Continuazione dell'ELENCO ALFABETICO della serie 2ª civili dei pensionati i cui brevetti di pensione (nuovo modello) sono tuttora giacenti presso l'Intendenza di Finanza in Roma per non essere stati richiesti e per non conoscersi il domicilio preciso dei titolari.

(Vedi numero 263 di questa Gazzetta)

Si pregano i signori Sindaci della Provincia di tenere affissa all'Albo una copia del presente Elenco, nell'interesse de' loro amministrati.

SERIE IIª (Civili)

LETTERA I.

Ianni Camillo, n. 3568, Annuo pensione lire 24. 19.  
Ippoliti Terenzio, n. 3693, lire 24. 19.  
Invernizi Giovanni, n. 3234, lire 387.  
Invernizi Maria Rosa figlia di Filippo, n. 3413, lire 1290.

LETTERA L.

Laura Francesco, n. 4103, lire 1209. 37.  
Lassi Gelsomina del fu Filippo, n. 4105, lire 806. 25  
Lattanzi Costantino, n. 4122, lire 1015. 87.  
Lancelli o Lancella Luigi, n. 4351, lire 301. 06. Civitavecchia

Lausdei Giuseppe, n. 1123, lire 1935.  
Lazzari Luigi, n. 1081, lire 1935.  
Lepri Nicola, n. 1117, lire 2580.  
Leonardi Filippo o Agnesa del fu Luigi, n. 1046, lire 172.  
Liberti Antonio, n. 4139, lire 125. 77. Velletri  
Linari Clemente, n. 2978, lire 670. 80.  
Lolli-Ghetti Raimondo, n. 3385, lire 1290  
Lotti Rita vedova Parmiani o figlio, n. 4318, lire 63. 14. Civitavecchia.

Lorenzani Pietro, n. 3178, lire 24. 19.  
Lorenzetti Nicola, n. 3694, lire 24. 19.  
Lorenzini Giuseppe, n. 3558, lire 516.  
Lorenzini Maria Vincenza del fu Ignazio, n. 1106, lire 258.

LETTERA M.

Mati M. Giovanni Paolo, n. 3326, Annuo pensione lire 1612. 50.  
Mauroni Margherita del fu Mariano, n. 1291, lire 322. 50.  
Maccarini Giovanna vedova Mori Luigi, n. 1227, lire 387.  
Maggio Salvatore del fu Giovanni, n. 3680, lire 96. 75.  
Magnani Maria Teresa vedova Lizzani o figlia, n. 1284, lire 58. 05.

Magnoni Vincenzo, n. 1136, lire 362. 80.  
Maggotti Giacomo, n. 4092, lire 24. 19.  
Malatesta Filippo, n. 3650, lire 24. 19.  
Malatesta Conte Saverio, n. 3578, lire 24. 19.  
Maneschi Maria del fu Giuseppe, n. 1165, lire 410. 29.  
Mancini Giuseppe, n. 3634, lire 24. 19.  
Manganelli Costanza vedova Burattini Giuseppe n. 4304, lire 376. 24.

Mari Filippo, n. 3276, lire 24. 19.  
Mariotti Francesca vedova Tommaso, n. 3712, lire 126.  
Mariani Laura del fu Mariano, n. 2767, lire 193. 50.  
Marantoni Maria vedova Cancellotti Marzio, n. 1247, lire 895. 55.  
Martinozzi Geltrude vedova Bracucci Benodetto, n. 4311, lire 86.

Mariani Clemente, n. 3283, lire 24. 19.  
Mariotti Carolina vedova Gentili Carlo, n. 1174, lire 407. 96.  
Mariotti Porzia vedova Galosi Luigi, n. 1171, lire 429. 99.  
Comarca

Maruffi Gio: Batta, n. 3142, lire 774.  
Marchetti Carlo di Gio: Batta Santo, n. 2623, lire 987.  
Marchi Angelo, n. 3697, lire 24. 19.  
Martucci Gio: Batta del fu Giuseppe, n. 3709, lire 32. 25.  
Marroni Pietro, n. 3664, lire 483. 75.  
Masciarelli Nicola, n. 3454, lire 24. 19.  
Massini Andrea, n. 1357, lire 1935.  
Mattaucchi Felice vedova Magalotti Giuseppe, n. 1365, lire 59. 13.

Matassi Giuseppe, n. 3649, lire 24. 19.  
Medossi Giovanni, n. 3648, lire 24. 19.  
Meddi Elena Antonia vedova Consoni Paolo, n. 4216, lire 716. 89.

Mejer Maria Luigia del fu Francesco, n. 2584, lire 172. Civitavecchia  
 Menichelli Nazzarena del fu Francesco, n. 1212, lire 35. 48.  
 Menghini Maddalena vedova Simoncelli Giacomo, n. 2956, lire 84.  
 Micozzi Eusebia vedova Ercoli Giuseppe, n. 1222, lire 322. 50.  
 Monti Giulia vedova Diamantini Egidio, n. 1242, lire 215.  
 Minucci Luigi, n. 1299, lire 645.  
 Mistichelli Ignazio, n. 1214, lire 840. 44.  
 Modestini-Mattoli Maria vedova Tini Luigi, n. 1183, lire 120.  
 Moiraghi Maria del fu Giuseppe, n. 8. lire 258.  
 Molella Porzia vedova Jacobacci Filippo, n. 2454. lire 43. Frosinone  
 Monsali Maria vedova Neri Filippo, n. 1185, lire 731.  
 Monti Pietro, n. 3573, lire 24. 19.  
 Monti Pietro, n. 3667, lire 322. 50.  
 Morelli Vincenza vedova Reboa Michele, n. 1220, lire 268. 64.  
 Morino Marco, n. 1259, lire 516.  
 Morandi Margarita madre di Mazio Costantino, n. 1318, lire 112. 87.  
 Morelli Domenico, n. 3647, lire 24. 19.  
 Morici Nicola, n. 3207, lire 645.  
 Multon Pietro, n. 1265, lire 464. 40.

(Continua)

### Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

LONDRA 16. — Granville annunziò che i sudditi inglesi fatti prigionieri furono posti in libertà dal governo di Versailles.

BERLINO 16. — In occasione dell'inaugurazione del monumento di Federico Guglielmo III, l'Imperatore indirizzò alle deputazioni il seguente discorso: Questa statua che terminammo in mezzo la pace la più profonda e speravamo inaugurarla in pace profonda, divenne monumento delle più sanguinose ricordanze del nostro tempo. Se il Re ci vedesse sarebbe contento del suo popolo e del suo esercito. Che la pace che conquistammo con tanti sacrifici, possa essere durevole. Spetta a noi il fare che la sia.

PARIGI 16. — Il corpo del generale Douai è partito per Lione.

Il *Constitutionnel* dice che esso ha la missione di disarmare la guardia nazionale nella Valle del Rodano da Lione fino a Marsiglia.

Clinchant è ancora a Versailles.

Ladmirault deve restare a Parigi col primo corpo. 18 principali giornali di Parigi costituironsi in comitato elettorale, proporranno agli elettori una lista unica

I giornali repubblicani si sono astenuti.

Tutte le nomine ufficiali di tutti i gradi fatte da Gambetta saranno sottoposte a un'inchiesta rigorosa.

VERSAILLES 16. — *Assemblea* — In occasione della proposta di nominare una commissione per rivedere i decreti del governo della difesa nazionale Arago ricorda che egli e i suoi colleghi ne domandarono l'urgenza. Dice che usciranno dall'esame colla stima di tutti gli onesti; protesta contro gli attacchi cui i membri del governo della difesa sono oggetto.

Simon protesta pure e domanda un'inchiesta in pubblica Assemblea. Approva la proposta della seconda lettura per discutere la mozione di nominare una commissione d'inchiesta sulle cause dell'insurrezione.

Haentijens attacca vivamente la sinistra cui rimprovera aver combattuto tutti i governi monarchici, aver così aiutato lo spirito rivoluzionario.

Delpit segnala i pericoli dell'*Internazionale*, di cui legge un manifesto pubblicato oggi nei giornali parigini.

Tolain promette nell'inchiesta dare i documenti della vera storia dell'*Internazionale*. Dice che coloro che ne parlano passano sistematicamente sotto silenzio questo fatto che i fondatori e i delegati francesi dell'*Internazionale* difesero dappertutto la proprietà individuale specialmente nei congressi. Soggiunge che il governo imperiale permise che entrasse in Francia un manifesto stampato a Bruxelles nel quale esponevansi i principi dell'associazione che vi fosse inserita una frase di elogio a Napoleone. Tolain critica la politica equivoca di Napoleone eccitante alternativamente i padroni contro gli operai e viceversa. Tolain interpellato della sua opinione circa il manifesto internazionale ripudia energicamente gli assassini incendiari di Parigi.

Il progetto di legge è approvato.

BERLINO 17. — Il Reichsrath approvò la seconda lettura della legge finanziaria 1871.

FIRENZE 17. — *Camera dei Deputati* — Farini continua il suo discorso sostenendo le proposte della Commissione e rispondendo agli opposenti il progetto dell'ordinamento dell'esercito.

Gaeta discorre contro alcune parti del progetto, estendendosi in vari particolari dell'organizzazione dei corpi.

Senato — Approvasi senza discussione la legge fondamentale della leva marittima.

VIENNA 17. — Mobiliare 290 30; Lombarde

176 40; Austriache 426 50; Banca Nazionale 779; Napoleoni d'oro 9 83 1/2; Cambio su Londra 123 80; Rendita Austriaca 69 10.

PARIGI 17. — Rendita francese, cupone giacato 52 —; Rendita Italiana 57 70; Ferrovie Lombardo-Venete 363.75; Obbligazioni Lombardo-Venete 230 —; Ferrovie Romane 67 —; Obbligazioni romane 163 —; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863 154 75; Cambio sull'Italia 130 —; Credit Mobilier francese 460 —; Obbligazioni della Regia Tabacchi 675 —.

VIENNA 17. — Il sottocomitato della delegazione ungherese approvò l'aumento dei fondi segreti del ministero degli esteri come voto di fiducia essendo d'accordo con Beust sulla politica di pace e di buon accordo colla Germania e coll'Italia. Beust dichiara che l'Austria e l'Ungheria non hanno mire segrete verso la Germania ed è dietro i voti della Prussia che tutte le rappresentanze presso le Corti del Sud non sono soppresse. Il posto d'ambasciatore a Roma è mantenuto col consenso dell'Italia che negli ultimi tempi ebbe sempre riguardo ai voti dell'Austria.

VERSAILLES 17. — *Assemblea* — Favre rispondendo a un'asserzione di Valon. Disse che andò a Menu il 7 gennaio non per trattare la pace per cui non aveva missione né poteri; ma per la riunione di una Assemblea. È vero che Bismarck indicò eventuali condizioni di pace, ma questo fatto era estraneo all'oggetto che Favre doveva trattare e non poteva provocare una pubblica discussione. Favre deplora l'indiscrezione di Valon. Soggiunge: Qual francese avrebbe d'altronde accettato quelle condizioni sulla base di un abbandono di Strasburgo nostro baluardo che versava nobilmente il suo sangue per la Francia? Favre desidera una severa investigazione degli atti del governo della difesa nazionale; ma la giustizia esige un'inchiesta che colpisca pure gli uomini che ingannarono i rappresentanti avanti la guerra, conducendo così la Francia alla rovina.

Il progetto relativo al diritto di grazia è adottato.

Il presidente annunzia che la rivista è aggiornata, a causa del cattivo tempo.

LONDRA 17. — Consolidato inglese 92 3/16; Rendita italiana 57 1/8; Lombarde 14 5/8; Turco 46 7/8, Spagnuolo 33 1/8; Tabacchi 91 1/8.

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28<sup>pol.</sup> = 757<sup>mm</sup>; 27<sup>pol.</sup> = 730<sup>mm</sup>; 89; 1<sup>lin</sup> 2<sup>mm</sup> 256; 1° R = 1.° 25 Cent. 1.° C 0°. 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo. dalla 9 ant. prec alle 5 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Pioffe in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
14 Giugno	7 antimeridiano	763.2	18.0	71	10.87	10 Bellissimo	+ 20 2 C.	+ 13 2 C.	N.	0
	mezzi	763.3	25.8	40	12.18	10 Bellissimo			O.	3
	3 pomeridiano	763.0	24.7	40	11.20	8 Piccoli cumuli	+ 20 9 R.	+ 10 5 R.	O.	16
	9 pomeridiano	764.4	18.0	80	12.32	10 Bellissimo			S.	4

#### ANNUNZI GIUDIZIARI

Avviso di vendita d'Ufficio  
 Si deduce a notizia dei sigg. Enrico, Attilio, Cesare, Augusto ed Achille Albertini d'incognito domicilio, qualmente in virtù dell'Editto di Segreteria di Stato del 30 Aprile 1836 n. 45195 ed in conformità del disposto nell'art. 9 del R. Decreto 30 Nov. 1865 n. 2600, nel giorno 27 del corrente alle ore 10 ant. nel locale in via dei Cappellari n. 13 si procederà alla vendita per mezzo del pubblico incanto dei mobili asportati in Depositeria dal Cursore G. Berti con verbale del gno 27 Luglio 1870, stimato dal perito Cantoni L. 10.  
 Il Min. della Depositeria  
 L. Mariani.

Depositeria Urbana sita al S. Monte di Pietà di Roma n. 33. Avviso di vendita d'ufficio per il giorno 22 Giugno 1871 a carico di Ettore Terribili d'incognito domicilio e dimora.

Io sottoscritto Usciere ho notificato copia dell'avviso di vendita ove sono trascritti gli oggetti al suddetto sig. Terribili affiggendola a forma di legge.  
 Pietro Picocchi usciere.

#### AVVISI DIVERSI

##### INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Vendita di una macchina a vapore esistente nello stabilimento metallurgico dei fratelli Mazzocchi presso Porta Cavalleggeri; come pure di uno Scafo, ancorato a Ripagrande.

Previa autorizzazione del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), contenuta nella disposizione del dì 13 Febbraio p. p. n. 8422 - 2125 Div. III.

Si fu noto

Che a dì 30 Giugno corr. alle ore 11 ant. precise negli uffici dell'Intendenza di Finanza in Roma (via delle Vergini), innanzi al sottoscritto, od a chi per esso, si procederà ad un pubblico incanto per la vendita della *Macchina Motrice*, o *Scafo* sopraccitati, qualmente sono si l'una che l'altro descritti nella relativa perizia compilata dall'Ufficio tecnico governativo a dì 16 Aprile p. p.

La vendita sarà partita in due Lotti; e si aprirà l'incanto sui seguenti prezzi di stima.

1.° Lotto -- Macchina motrice, la quale sviluppa 12 cavalli vapore di 75 chilogrammi; ed è cilindrica tubolare, a ritorno di fiamma, perizata Lire 3600.

2.° Lotto -- Scafo tonneggiatore, già nominato S. Stefano, a ruote, con ossatura in ferro, a fondo piatto e senza chigliastinato Lire 6653. 23.

Non saranno ricevute offerte inferiori a Lire 50.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine, secondo il prescritto dell'Art. 94 Regolamento sulla contabilità dello Stato, approvato con Decreto 4 Settembre 1870 n. 5852.

I concorrenti dovranno prima dell'apertura degli incanti depositare, come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta per il primo Lotto Lire 360; per il secondo Lire 670, in biglietti di Banca aventi corso legale, o titoli di rendita pubblica al valore di Borsa.

Chiunque poi abbia fatto, o faccia il detto deposito, potrà offrire, entro sette giorni dalla prima aggiudicazione, e così non più tardi del 7 Agosto successivo, lo aumento di un ventesimo sul prezzo di deliberamento.

Il prezzo sarà versato nella Dogana principale di Roma, appena sarà seguita la definitiva aggiudicazione e non si procederà alla consegna dei Lotti, se prima non saranno state prodotte all'Intendenza le relative quietanze del versamento, ed il contratto non sarà stato reso esecutivo dall'autorità competente.

Le spese tutte di asta, contratto, bollo, registro ed ogni altra accessoria, sono a

carico proporzionale degli aggiudicatari. La perizia, ed i rispettivi capitoli sono ostensibili presso la Segreteria dell'Intendenza.

Gli Arnesi posti in vendita possono essere visitati nei luoghi di sopra indicati, dirigendosi per la *Macchina* ai sigg. fratelli Mazzocchi consegnatori, e per lo *Scafo* al Comandante la Luogotenenza delle Guardie Doganali in Ripagrande.

Roma addì 13 Giugno 1871.  
 L'Intendente  
 Carignani.

Si notifica:  
 Luigi Mongini Apparechiatore a Gas, approvato dalla società Anglo Romana via del Sudario 36, 37 Roma, rende noto che col giorno 1° corr. Giugno il sig. Fornari Carlo cessò d'essere suo rappresentante come da scrittura in data d'oggi, perciò avvisa il pubblico che il medesimo non è più autorizzato, né a firmare, né a riscuotere, né a qualsiasi operazione per la Ditta Mongini, e che qualunque atto fosse avvenuto da quell'epoca in poi, sarà ritenuto come nullo.

Roma 12 Giugno 1871.  
 Mongini Luigi.